

Passaggi di Frontiera

La Storia dell'Educazione: confini, identità, esplorazioni

a cura di F. De Giorgi, D. De Salvo, C. Lepri, L. Salvarani, S. A. Scandurra, C. Sindoni

MESSINA UNIVERSITY PRESS

Passaggi di Frontiera

La Storia dell'Educazione: confini, identità, esplorazioni

a cura di F. De Giorgi, D. De Salvo, C. Lepri, L. Salvarani, S. A. Scandurra, C. Sindoni

Questa edizione digitale dell'opera è rilasciata con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY-NC-ND, il cui testo integrale è disponibile all'URL: https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/



ISBN 979-12-80899-17-0
DOI 10.13129/979-12-80899-17-0

© L'autore per il testo, 2025
© Messina University Press per la presente edizione

Pubblicato da:
Messina University Press
Piazza Pugliatti, 1 - 98121 Messina
Sito web: https://messinaup.unime.it/

Prima edizione: aprile 2025

Questo volume è stato sottoposto a un processo di revisione esterno sotto la responsabilità del Comitato editoriale e del Consiglio direttivo della casa editrice. Le opere pubblicate vengono approvate dal Consiglio direttivo sulla base della valutazione del Comitato editoriale e devono essere conformi al Codice etico della casa editrice.

Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access
su: https://messinaup-pubblicazioni.unime.it/index.php/mup

Caterina Sindoni, Luana Salvarani

SOTTO IL SEGNO DELLA FRONTIERA

Questo volume raccoglie riflessioni e approfondimenti nati in occasione del XVII Congresso nazionale del Centro Italiano per la Ricerca Storico Educativa (C.I.R.S.E.), svoltosi dal 26 al 28 maggio del 2022, presso l'Università degli Studi di Messina, in piena ripresa della vita sociale dopo il biennio pandemico e, come tale, caratterizzato da una potente energia e da un rinnovato desiderio di scambio e dialogo. Non è un volume di atti, perché i due anni trascorsi, nel frattempo, hanno propiziato approfondimenti e nuove linee di ricerca; i saggi di seguito proposti riprendono i titoli delle relazioni presentate a Messina e fanno il punto su una geografia di temi che rappresenta, con poche eccezioni, lo stato dell'arte della ricerca storico-educativa in Italia.

Il concetto di *frontiera* si presta particolarmente a descrivere ricerche che per loro natura avvertono la necessità di coniugare il confronto diretto con le fonti, nelle modalità peculiari della ricerca storica, con la necessità di fare sintesi ed evidenziare le portanti politiche, morali ed economiche di un determinato contesto, anche a costo di semplificazioni; la ricerca storico-educativa, infatti, deve essere in grado di dialogare anche con gli aspetti operativi e di intervento sociale della pedagogia: la sua natura è fornire anche elementi di consapevolezza e riflessività a chi opera nell'educazione e nella scuola, ai silenziosi pionieri dell'insegnamento primario e secondario, prima linea delle trasformazioni sociali; in una parola, è sempre *public history,* anche in quelle ricerche puntuali e specialistiche che parrebbero pensate esclusivamente per l'avanzamento del sapere accademico.

Per questo motivo, gli storici dell'educazione sono chiamati a costruirsi un lessico e un *modus operandi* specifico, recependo modelli e problemi da discipline altre, dalla filologia alla statistica sociale. Un'evoluzione che, in Italia, si legge chiaramente nel profilo sempre più alto dei giovani studiosi, nelle loro esperienze internazionali, nella varia provenienza disciplinare di coloro che accedono ai dottorati o alle opportunità di ricerca in ambito storico-educativo. Di questo panorama vitale e in continua trasformazione i saggi raccolti in questo volume, che accostano diverse generazioni di studiosi, danno eloquente testimonianza.

La *frontiera* è anche, da Turner in poi, soprattutto un "simbolo".

Rievoca, innanzitutto, la grande epopea della costruzione della nazione americana, e della sua autonarrazione, strumento educativo formidabile e probabilmente irripetibile, ma anche in grado di nascondere verità e cancellare intere storie, come il percorso della *post-colonial history* sta dimostrando.

Ovunque è *frontiera*, dove esiste un territorio inesplorato e una tensione morale a scoprire per conoscere e fondare nuove esperienze e conoscenze. Ovunque è *frontiera*, dove si incontrano linguaggi diversi, immaginari diversi e nasce lo sforzo e l'avventura di comprendersi.

Un simbolo, quindi, tanto più fertile per leggere la storia del nostro Paese, nazione giovane che dovette soprattutto al lavoro dei maestri e degli educatori l'impresa di far conoscere e dialogare le molte lingue d'Italia, le sue culture politiche, la sua complessa e sincretica religiosità, i suoi molti stili di vita nati dalla complessità della sua storia.

Da questo punto di vista, la scelta della sede di Messina per il XVII Congresso del C.I.R.S.E. ha avuto un significato particolare. Non solo per il ruolo della Sicilia come crocevia di incontro e come frontiera mobile e permeabile tra culture del Mediterraneo che ha rappresentato per millenni. Ma anche per il ruolo dell'Italia meridionale come frontiera educativa negli anni dell'unificazione, terra di esperienze ancora oggi non sufficientemente conosciute e di archivi non del tutto esplorati, a cui fanno riferimento diversi saggi di questo volume, nati all'interno di un progetto PRIN 2017 che proprio alla conoscenza storico-educativa della frontiera meridionale ha dedicato le forze di una eccellente équipe di studiosi.

Ma altre *frontiere* vengono indagate in questo volume.

Dalla letteratura per l'infanzia e per i giovani, di per sé pionieristica, con il suo avventurarsi nella giungla dell'immaginario delle prime età e tuttavia nei percorsi obbligati di obiettivi formativi dichiarati o silenti, a volte con mappe contraddittorie tracciate dalle aspettative dell'educazione formale, dei contesti familiari, delle necessità del mercato editoriale. Dalle scritture dei giovani a quelle che affrontano i contesti più sfidanti come le periferie e la criminalità organizzata.

Dal ruolo imprescindibile della *forma mentis* religiosa nelle esperienze educative dall'Antico Regime fino a tutto l'Ottocento italiano alla ricerca di nuovi valori nei temi della critica sociale e ambientale.

Ripartendo, anche, dalle indicazioni di metodo fornite dalla stessa tradizione del C.I.R.S.E., per recuperare il valore di una ricerca pedagogica politicamente impegnata senza perdere quella lucidità e capacità autoironica che distinguono il sapere autentico dalla legittimazione di classe e dalla mera autoconservazione delle istituzioni.